Anno I. Nicastro, 16 Ottobre 1887. N. 8.

L'INDIPENDENTE

Non porterò giammai di Tizio o Caio — oltramontane o arcadiche livree, — nè per lisciarle affogherò l'idee — nel calamaio.

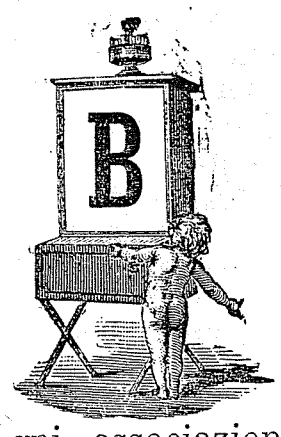
GIUSTI

Un trimestre a domicilio L. 1. 50.
Un semestre 2,50.
Un anno 5,00.

SI PUBBLICA OGNI SETTIMANA

Ufficio del Giornale
Piazzetta del Duomo Num. 5.

LA PICCIOTTERIA
E
L'asilo infantile

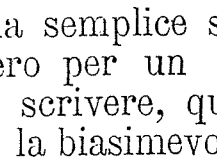


isogna convincerci che gli asili d' infanzia saranno sempre i più potenti distruggitori di ogni associazione di malfattori.

Parlandone in precedenza, non ho inteso di buttar là una idea per la semplice smania di dire, ovvero per un infecondo prurito di scrivere, quando ho lamentato la biasimevole inerzia dei nostri padri, i quali non hanno mai voluto o potuto convincersi che la vera base del nostro risorgimento sta nell'educazione popolare.

Scrivo e parlo alla buona, come scrive e parla Bartolomeo, ignaro dello scrivere fiorito, ricco di citazioni storiche e mitologiche.

Ho parlato sul serio, con la ferma intenzione di svolgere la mia proposta, di concretarla, e di darle vita.



Avete mai per caso visitato qualche città, ove fiorisce un asilo d'infanzia?

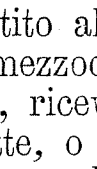
Vi ricordate quei duecento, trecento bambini, dai tre ai sette anni, tenenti dietro ad una processione, o ad un corteo qualsiasi, con la loro vesticciola uniforme, linda, pulita?

Avete osservato bene quei bravi bambini, dal visino bianco-roseo, e dagli occhi sorridenti, quasi specchio di un cuoricino contento e di un'anima candida e beata?

Avete assistito alla quotidiana refezione del mezzodì, allorquando tutti uniti, ricevono la loro tazzina di latte, o una scodellina piena di eccellente minestra?

Li avete mai visti quando, nell'ora della ricreazione, assordando l'aere dei loro gridi infantili, saltellano pel giardino sotto l'amorosa sorveglianza della buona suora Agata, soventi trasformata in *ambulanza* per racccogliere i piccoli feriti, capitombolati per l'incontro di un ciottolo ?

E vi ricordate infine quando assisteste alle prime lezioni in coro del *Bi* a *Ba*, e di qualche preghiera alla Madonna, imparata con quelle dolci cadenze tanto care ai bambini ?



Perdonatemi la patetica digressione, ma se siete padri o madri vedrete quanta ragione ho da vendere.

Suvvia, prendetemi una generazione che dai tre ai sette anni abbia succhiato il latte di questa educazione e poi ditemi se da questo elemento potranno venir fuori dei *picciotti!*

Verrà un giorno in cui Nicastro, memore e riconoscente, ricorderà il nome di colui, che primo avrà saputo dotare il paese della più importante e vitale istituzione: l'Asilo — scuola per d'infanzia! (*)

(*) Amleto, al secolo Sindaco Amendola, sin dal 1884, esaminando e deplorando 20 anni d'inerzia amministrativa, propugnava l'impianto di un Asilo infatile, necessario, come diceva allora, « a distogliere i fanciulli dalla camorra e dalla prostituzione, alle quali si abituano dalla più tenera età. »

Oggi sarà anche merito suo - e ci proponiamo di dimostrarlo a suo tempo - se realmente si fonderà in Nicastro un asilo-scuola per l'infanzia.

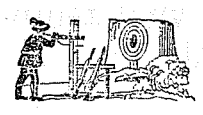
N. d. D.

Notisi bene che l'asilo scuola per i bambini dai tre ai sette anni non esclude i figli del gentiluomo, sia desso negoziante, possidente od operaio.

Gli asili d'infanzia dànno pure adito al figlio dell'agiato cittadino, mercè il pagamento di pochi centesimi al giorno per quella quotidiana refezione chè al povero si distribuisce *gratis*.

Ed è qui che il bambino povero s' impara a conoscere la pulizia del corpo, perchè la nettezza come il vestiario è e dev' essere eguale per tutti, uniforme per il ricco come per il povero.

Ora domando io a cento padri di famiglia, e ad altrettante madri, che dall' alba alle 24 devono procurarsi un onesto sostentamento col sudore della fronte : non sarebbero forse più lieti costoro, se potessero accudire alle domestiche faccende, sapendo che i loro cari bambini, durante la giornata, sono custoditi, educati ed alimentati, per rivederli alla sera lieti e contenti col racconto sulle labbra dei grandi lavori compiuti alla scuola ! ?



Ma qui mi appare il fantasma del mio simpatico Amendola col bilancio alla mano, che col suo paradisiaco risolino non mi dà torto, ma mi ricorda le acque di *Savocà*, le strade interne, il teatro, la caserma, e perfino il progetto del gazometro. (*)

Bene, rispondo io, benone, arcipiù che benone!

Ma queste acque saranno be-

(*) Opere tutte, quali compiute e quali in via di compimento, e che sono l'esponente dell' attività e del merito del sindaco Amendola.

N. d. D.

vute e intorbidate dai *picciotti*, le vostre belle strade ed i marmorei marciapiedi lordati e le strade disselciate dalle turbe dei monelli, il teatro frequentato da scostumati disturbatori, ed il *gas* non servirà se non come contrasto alla tenebre della comune ignoranza..

Avete intrapreso molto, chi ve lo nega? - Ebbene, date anche mano all'opera di risorgimento e fate dei galantuomini; fate una nuova generazione; create una popolazione di onesti e bravi operai, una generazione di ottime madri di famiglia, facendo scomparire questo ammasso di prostitute, che allo stato attuale non possono regalarvi altro se non che malfattori.

Io vi vedo sempre col bilancio alla mano saettarmi dietro gli aurei occhiali, e vi faccio la seguente preghiera.

Mettete in archivio il vostro bilancio che non ha che vedere col mio Asilo d'infanzia - Ordinate al vostro segretario perchè spolveri il Regio Decreto del 16 gennaio 1876, che trasformava il defunto Monte frumentario in Asilo d' infanzia, fate studiar bene il verbale di liquidazione redatto in quel tempo; mettete in vigore le ordinanze dell'autorità tutoria, ed inquanto al resto - non occorre dirvelo - mi siete e mi sarete sempre maestro e donno.

Prevedo le vostre obbiezioni, che io stesso pongo sul tavolo.

« Ci vuol tempo, occorre il personale, non bisogna mettere bastoni tra le ruote, poichè lo Asilo è una necessità che non ammette dilazione. »

Proponete, scegliete un comitato di cittadini volonterosi, chè di questi non vi è penuria, ed il perchè è facile indovinarsi. L'asilo interessa ognuno, e tutti vi troveranno il loro interesse materiale e morale.

Insinuato nelle masse questo grande e facile problema, vedrete la città sorgere come un sol' uomo a recarvi l'obolo del ricco come del povero, per concorrere all'erezione del grandioso ed umanitario edificio, che coronerà l'opera tanto bene da voi iniziata sin dal primo giorno che i cittadini vi hanno affidato il governo dell' azienda comunale.

AL PONTONE BARTOLOMEO

Antico e Moderno

Mentre in Germania si frugano biblioteche ed archivî, e con pazienti indagini, con diligenza ammirevole, con desiderio puro di conoscere, si studiano, si commentano, si anatomizzano le opere classiche delle antiche letterature; e in Inghilterra, ad Oxford, a Manchester, a Cambridge, si rappresentano in pubblico le tragedie di Sofocle, di Eschilo, di Euripide; e la gioventù studiosa vi accorre ed intende ed applaudisce; mentre la fama, la gloria, lo splendore dell'arte antica, portento unico del genio umano, corrono l' Europa e regolano il movimento intellettuale dei popoli: in Italia, pare incredibile, si dice e si ripete e si grida, che noi non abbiamo che farne del passato, che bisogna abolire nelle scuole tutto ciò che è superfluo, che si ha da distruggere questo avanzo di vecchia gloria tramontata, ecc. ecc., perchè sono cose che non ci appartengono, che tiranneggiano il pensiero italiano, che sono infeste al progresso e agli intendimenti della società moderna . . . . .

Parole, parole. parole, frasi più o meno belline, più o meno audaci, che per fortuna non dicono nulla: espressioni ampollose e steriotipate, dette e scritte in ogni tempo, e oggi venute su come una moda.

A questi nipotucci sconoscenti, che, dando di frego, in pubblico e in privato, a tanti secoli di storia, non s'avveggono di mordere le mammelle alla balia, sentite come risponde Giovambattista Niccolini: « Voi fate come il pimmeo, che dopo essersi arrampicato sulla spalle al gigante, per vedere le cose di più alto, gli percuote la testa gridando: io ci vedo meglio di te. Al quale il gigante potrebbe rispondere: se tu non mi fossi salito addosso, non diresti così. »

Ed è curioso il fatto che, mentre si vuole in Italia con la magica verga del comando dettar sentenze, e si crede di farla da maestri ad altrui con l' invalso fanatismo di affermare il presente con l'infermare il passato, di sovvertire l'ieri per consolidare l'oggi, è curioso davvero, e vorrei dir vergognoso, il dover prendere ad imprestito dagli stranieri financo i libri per le nostre scuole. Grammatiche latine e greche, vocabolari corretti ed autorevoli, libri di stilistica e di linguistica, volumi di storia e di filologia: tutto ciò che è necessario ad uno studio ben inteso di letteratura classica, ci viene dalla Germania, da questo colosso del settentrione, che per lo studio severo di tutti i giorni, per la costanza nelle ricerche, per la perseveranza nell' accertamento di notizie storiche e di fatti letterarî, si asside sovrano fra tutti i popoli civili d'Europa.

Credere che la Germania abbia meno discernimento di noi, e che s' appigli allo studio del mondo antico per mancanza di altri ideali, è assurdo: la storia è lì per far testimonianza dell' ingegno, del carattere, dell' ardimento del popolo tedesco. Si vuole piuttosto riguardare come difetto negli altri, quello che per noi è irriverenza, temerità, colpa. Si vuole sostenere e difendere l' indolenza propria a danno della diligenza e sagacità altrui.

Qui i giovani si trattano troppo come bambini; si grida che la mente loro non è capace di tante cose; che la molteplicità degli studi, disgregandone le forze, ne infiacchisce l' intelligenza; che, avendo ciascuno una speciale carriera da percorrere e una meta speciale da raggiungere, è necessità che ciascuno attenda a questo e non a quest' altro studio, che si dia a questa e non a quest' altra disciplina; e via di questo passo.

Santi numi! Con queste idee che s' insinuano ai nostri giovani, volete voi che essi attendano con amore agli studii? E non sapete che il giovane, per quanto è prono a seguire gl' impulsi della sua età, per altrettanto è avverso a ciò che richiede fermezza, serietà e fatica? E voi, invece d'infondere loro il buon esempio, ne secondate le naturali tendenze?

Che ciascuno abbia un ideale proprio, cui si sforza di conseguire; che in tutto il mondo non vi sia chi neghi a sè una ricompensa adeguata alle sue fatiche, non siamo noi i primi a riconoscerlo e ad affermarlo; ma che al disopra del benessere individuale vi sia una patria, che spesso e nei momenti più solenni ricorre al cuore più che alla mente dei suoi figli, al carattere più che alla scienza e alla dottrina, mel consentano pure i *grandi demagoghi* della società moderna, e nuovi Guicciardini del secolo decimonono. Come non si governa il mondo con le chiacchiere nè con l' insipida moda delle fredde arguzie o coi libri dei così detti *veristi*, che il Bonghi chiama *falsisti*, così non si educa il giovane alla scuola dell' egoismo abbietto e dell' esclusivo interesse privato. Nè mi si dica che l' animo si migliori, rafforzando e sollevando il solo ingegno; ne che questo sia più utile al mondo di quello.

Io dico che l'Italia ha bisogno d' intelletti ben nutriti e di cuori ben fatti; ha bisogno di far galantuomini i giovani, prima di lanciarli in mezzo al mondo e di renderli atti a conseguire grandi cose; ha bisogno di dar vita e carattere ai suoi figli, i quali nelle discipline morali, e, tra queste, sopratutto, nello studio quieto e sereno delle immortali opere antiche in cui è tanta sapienza, tanto senno, tanti nobili pensieri, trovano la piena ed efficace ginnastica del loro spirito.

Lo studio del mondo antico non è regresso per noi, no; perchè, se molte delle produzioni odierne sono di opportunità speciale, la più parte delle produzioni antiche sono di ragione perpetua. E non è regresso prendere dal fatto un lume per il da farsi, come non è concepibile il distacco che si vorebbe porre tra il presente e il passato, considerando la società moderna come una generazione separata e distinta. Che la storia non si ripete, è vero; ma che essa non si anulla, è anche vero. Ignorare il passato, dice Plinio, è lo stesso che essere sempre fanciulli.

E di questi fanciulli ce ne sono molti anche fra coloro che si credono buoni a governare il mondo; e Dio sa quanti ce ne sarebbero, se l' alto indirizzo dell' istruzione pubbica fosse per avventura affidato alla *saggezza* loro.

Riformiamo, sì; ma non aboliamo. Si tolga di mezzo quello che è davvero superfluo nelle scuole secondarie classiche, nei Ginnasi specialmente, e che ci s'è voluto introdurre per forza; e si dia maggior incremento allo studio delle lettere, che debbono formare come il sostrato del vero uomo sociale. Che se i tempi moderni hanno distrutto, grazie al cielo, certi abusi e privilegi, e condannate all'impotenza alcune figure, che come piante d' edera s' erano abbarbicate da secoli al popolo italiano, hanno però lasciato rispettato il sacro tesoro delle letterature classiche antiche; ed è dovere di tutti, specialmente di noi italiani, che in esso abbiamo la maggior gloria nostra, custodirlo e difenderlo come il nostro più prezioso retaggio.

Smettano dunque coloro, che, rigonfii come torrenti, precipitano in basso, e rumoreggiando dimenticano la loro fonte, smettano di gridare *amen* alla litania di pochi grecofobi, i quali, curioso a dirsi, non sanno chi sia e dove stia di casa il loro indomabile nemico. Riposino in pace costoro, e sia loro conforto la certezza, che la vittoria, negata ad essi, non sarà conseguita dai superstiti o dai futuri.

JOTA

NECROLOGIA

Alle 9 p. m. del 5 volgente mese cessava di vivere in Pizzo il Cav. Paolo Vacatello. Patriotta integerrimo amò, l'unità, libertà, ed indipendenza d' Italia, come l' amarono i suoi amici venerando Generale Francesco Stocco, Benedetto Musolino, Conte Ricciardi, Luigi Miceli, Giovanni Nicotera, De Nobili, e tanti altri. Instancabile cospiratore, corse con dispacci del sullodato generale dalla Calabria in Sicilia, affrontando ogni pericolo, per portarli al La Farina, col quale i capi della rivoluzione di quì corrispondevano. Scoccata l' ora dell' azione, egli, a fianco degli anzi nominati illustri generosi, ha combattuto contro le truppe Borboniche dall' Angitola al ponte delle Grazie. La Vittoria, come si sa, non arrise a quel pugno d' eroi, e quindi egli unitamente ai suoi amici, soffrendo la fame, e la sete, e miracolosamente cansando gli agguati delle orde reazionarie di S. Giovanni in Fiore, giunsero alla marina di Botricello. Ivi presero un trabacolo da pesca, ed il Vacatello, conoscitore dell' arte del marino, eludendo la vigilanza degli incrociatori Borbonici, si portava coi suoi amici a Corfù. Di là emigrava in Sardegna, provando, nei primi tempi, come sanno di sale il pane, le ansie, ed i dolori di quell' esilio.

Conoscitore, e speculatore della corteccia degli alberi, egli colà si dette a questa industria, e quasi emancipò la Sardegna da Genova, da cui quella ricevea la *scorza* polverata pe le sue conce. Girando e studiando quei boschi, un bel giorno s' avvide d' una pietra di minerale. Fa sondare quel suolo, e scuopre la miniera di Masua di grafite piombagine, e filoni di argento. Dopo questa grande miniera, che ha dato, e dona alla Sardegna immense ricchezze, il Vacatello ne scoprì delle altre. Per queste scoperte, e pel suo patriottismo a tutta prova, essendo ministro di Agricoltura, Industria e Commercio l' on. Miceli, fu decorato della Croce di Cav. della Corona d' Italia.

Dotato d' un cuore ardente di cittadina carità, molti ebbero del suo, nulla egli mai da nessuno.

Colpito da letale morbo, nelle inaudite sofferenze, che questo gli dava, il suo cuore fu straziato dalla perdita del suo diletto figlio Francesco Emanuele, che, a 17 anni, cadeva spento dal ferro Abissino a Dagoli!.. Pure si confortò pensando che il suo caro periva per la gloria di quell' Italia, che egli amò tanto! Ma nondimeno da quel giorno non fu più quello! Era troppo profondamente scosso il suo cuore; e si fermò per sempre!!!

Abbiasi pace l' anima sua benedetta: ed i suoi cari sentano il conforto d' aver lasciato loro il più ricco, il più nobile retaggio, che padre al mondo possa lasciare ai suoi figli, qual' è quello d' un nome onorato!

SCIARADA

Un sentimento tenero
T' impone il mio primier;
Ninfa nell' altro trovasi
E ninfa nell' inter.

Premio: 50 elegantissimi biglietti di visita su cartoncino bianco.

Spiegazione della sciarada precedente: *Bellini*.

Il premio è toccato al sig. Angelo De Blase.

È un ufficiale abissino il quale parla, testè disertato dall'esercito di Ras-Alula: « Al combattimento di Dogali erano presenti Ras Alula, tutti i soldati delle tribù degli Hamas e dei Bogos, tutti gli abitanti cristiani e 2000 soldati del Negus. Nell' attacco di Saati fu impegnata la maggior parte di queste forze; ma gli Abissini si tenevano lontani per tema delle artiglierie. Le forze abissine ebbero a Saati 50 morti.

Il giorno successivo tutte le forze di Ras Alula concorsero all' assalto di Dogali. Fu un giorno di macello.

Abbiamo combattuto coi Galla, con gli Egiziani, coi Derwisch; ma non abbiamo mai sofferto tanto. Ignoro il numero dei morti: so che fu data sepoltura a 12 capi sul campo. Ritengo che ogni italiano abbia ucciso da 5 a 6 abissini. Dopo la battaglia, il Ras divenne muto e preoccupato al sentire gli urli delle donne che piangevano i morti. Temendo di essere assalito, egli ordinò la ritirata. Con pochi fidi si diresse all' Asmara, senza passare per Ghinda. Molti feriti morirono per via, altri vennero sparpagliati nei villaggi per non impressionare la popolazione dell' Asmara. Difficilmente si potrano ricondurre questi soldati ad un nuovo attacco. »

L' architetto Francesco De Lorenzo dimorante in Napoli, via Roma, Palazzo Berio, sta promovendo la formazione di una Società di Colonizzazione Agricola e Commerciale, la quale dovrebbe cominciare le sue imprese nei Bogos, e precisamente nel territorio di Sciotel.

All' uopo ha dato alla luce un interessantissimo opuscolo di circa 300 pagine, in ottavo, che costa soltanto lire tre, intitolato *Sciotel*, e che pare destinato ad un grande successo.

Accennando a talune regioni dell' Africa, dice che, oltre del clima dolce e temperato, il vivere costa pochissimo; per esempio: con un soldo si hanno da 15 a 20 uova;

un pollo costa da uno a 4 soldi ; un chilo di burro da 2 a 3 soldi; un montone da uno a 4 franchi ; un bove da 9 a 30 franchi; un cavallo da lavoro da 20 a 25 franchi; uno da sella da 60 a 100 franchi.

Indipendentemente da tutto questo, l'oro , il piombo, l' avorio , il zibetto, il caffè ec. ec. si troverebbero quasi quasi camminando per le vie.

Senza dubbio in Italia non resteranno neanco i cani!

CRONACA

Tra tutti i cronisti di... questa terra, io solo forse, sebbene indegnamente, son uno di quelli che cerco di dare il meno fastidio possibile al Sindaco Amendola.

Per non recargli disturbo , spesso non leggo neanco le lettere dei soliti *assidui* , e valga per prova che io qui , in queste colonne , ne pubblico due senza neppure averne visto il carattere.

Egregio sig Direttore ,

Compiacetevi, pel sacro costato di Cristo , dire qualche parola nel vostro ottimo giornale contro l' indecente abitudine che si è presa — nelle ore della sera — di buttare certa roba proprio in quel larghetto *visavì* al Casino di riunione , sin dove senza dubbio dovrebbero arrivare certi effluvi , certamente non graditi all' olfatto di alcuno.

Abbiatevi tutta la nostra riconoscenza , e credeteci

Quattro assidui, frequentatori del caffè « *Ant. Rettura*.

Sig. Dirett. dell' Indipendente,

Per far conoscere al paese ciò che nel suo interesse è fatto dai propri rapprentanti , sarebbe opportuno che alla stampa locale fosse comunicato settimanalmente il sunto delle deliberazioni del Consiglio Comunale.

È vero che c' è *l' albo pretorio* , dove ogni cittadino che n' ha vaghezza, può vedere le decisioni comunali; ma , per varie e diverse cagioni , qualcuno o nessuno vi si reca , laddove il giornale fa il comodo di tutti , perchè penetra ovunque : nella casa , nell' officina , nel negozio , nel caffè , nella bottega, e cosi, non volendo , fa sapere quello che altrimenli resterebbe ignoto ed oscuro.

Non sarebbe forse anche questo un mezzo per iscuotere l' apatia e l' indifferenza , che oggidì ha invaso il pubblico, riguardo all'andamento della pubblica cosa ?

Un assiduo

E sin quì gli assidui , che dopotutto , se hanno il diritto di parlare, non potrebbero mai infliggermi il castigo di starli a sentire.

Osservo però , malgado non abbia *letto* le lettere su riportate , che il Sindaco Amendola , amante della luce piena , non esclusa quella a *gas* , per cui sta contrattando seriamente con la società napoletana Martorelli , non si è mai rifiutato , quando , richiesto , abbiamo voluto estrarre dai verbali il sunto delle deliberazioni del Consiglio.

Ciò non pertanto farebbe opera da vero cavaliere ove, per sua cortesia , risparmiasse a noi cronisti quel piccolo lavoro, che sarebbe più proporzionato agli omeri di uno scrivano del Comune.

Hó qui sul tavolo un reclamo , tutto fiamme e fuoco, di un tal Giuseppe Celestri da Gizzeria , reclamo che io non pubblico , perchè, in seguito ad assunte informazioni , mi son dovuto convincere che le acri accuse , in esso contenute, sono abbastanza infondate , e potrebbero avere origine da uno stato di cose , con le quali nulla avrebbe che vedere la stampa.

Ad ogni modo se le condizioni di P. S. in Gizzeria son tali da richiedere solleciti provvedimenti , perchè il Maresciallo dei R. R. C. C. della Stazione di Sambiase non procede ad un esame di rigore , degno dei tempi che corrono ?

In Pizzo , dopo gli articoli del valoroso Igeo , che io mi onoro di ascrivere nella famiglia dei miei egregi collaboratori, il numero degli abbonati all' *Indipendente* è salito nientedimeno che a cinquantuno.

Ciò senza dubbio costituisce il migliore vanto per l'esimio scrittore , il quale a buon dritto gode nei propri concittadini quella stima e quella simpatia , che sono l' esponente dei suoi meriti individuali.

Intanto, se le *sacre promesse* non falliscono, avrò pure la collaborazio- del colto giovane — mio vecchio camerata di collegio — sig. Salvatore Mele , il quale da Trani è venuto testè destinato in Monteleone , quale insegnante nel R°. Liceo Filangieri.

Il nostro Consiglio comunale , a proposta del Consigliere Marasco, ha nuovamente deliberato di concorrere alla spesa per l'erezione d'un monumento al Generale Stocco. All'uopo è stata nominata una commissione per raccogliere le pubbliche offerte , e non è a dubitare che Nicastro, così ricca di nobili tradizioni, ma povera di segni che ricordino coloro che la illustrarono, saprà degnamente onorare uno dei suoi figli, che n'è l'ornamento più bello e la gloria più pura.

A proposito dell' Ispettore Scolastico sig. Marasco, egli, in altro tempo, propugnò nel *Guzzettino Nicatrese* l'istituzione di una Biblioteca circolante , della quale in un paese, come Nicastro dov' è un corso completo e regolare di scuole elementari e ginnasiali , è veramente inteso bisogno.

Ora che egli fa parte del Consiglio Comunale , perchè non cerca di tradurre in atto la bella idea, tanto più che adesso troverebbe forse propizio il terreno ?

Il *Macchiavelli* , giornale ben redatto che si pubblica in Bari , ha delle parole molto lusinghiere all' iudirizzo dell'egregio sig, Domenico avv. *P*orchia da Sambiase, il quale— in seguito a sua domanda — fu da quel Tribunale civile e correzionale traslocato in quello di Catanzaro.

La Calvizie e la Scienza

Alcuni medici credono che caduto il capello e distrutto il bulbo , sia impossibile ottenere una nuova capigliatura.Il Dott. Clarck — uno fra i pochi che abbia fatti studi ed esperienze speciali sui fenomeni fisiologici del *sistema piloso* e sulle leggi che guidano la natura nella gestazione capigliare—ha provato chiaramete coi suoi scritti e coi miracoli ottenuti colla sua *Eucrinite* — mediante la quale un numero infinito di calvi hanno racquistata la loro capigliatura — che questa credenza è erronea.

« Non vi è persona , scrive il Clarck, che « pettinandosi non lasci dei capelli col re- « lativo bulbo nei denti del pettine , e non « v' è capo , per quanto ben guarnito , che « in pochi anni non resterebbe calvo *ove quei* « *capelli non si riproducessero*. Che prova « ciò? Che i capelli rinascono o da sè stessi, « obbedendo alla legge naturale di riprodu- « zione, ovvero col soccorso dell' arte, allor- « chè in seguito a sconcerti dell' organismo » individuale o a fenomeni accaduti nel siste- « ma piloso , la natura indebolita non è più » atta a compiere l' opera sua.

« Alla rigermogliazione capigliare concor- « rono *follicolo* , *bulbo e capello*. Il bulbo è « isolato dal follicolo:strappasi il primo senza « danneggiare affatto il secondo : il bulbo « disseccato cade , ma il follicolo resta intat- « to e idoneo a riprodurre un nuovo bulbo; « su questo principio scientifico è basata « la rinascita del capello.

« Un' altra prova della facoltà rigeneratri- « ce del follicolo l' abbiamo nell' esmpio di « tanti individui che si strappano i peli del « naso, degli orecchi e quelli sovrabbondan- « ti delle sopraciglia e sempre invano poi- « chè la natura riproduce incessantemente « l' opera che essi vogliono distrutta ! Con « ciò resta dunque chiaramente provato che « il capello che cade o che è strappato col « suo bulbo *non implica la impossibtlità* « *di una rigenerazione*.

« Coll' *Eucrenite* (che riposa sulla cono- « scenza anatomica e fisiologica della pelle e « del capello, sulla conoscenza delle affezioni « che possono colpire quest'organi e delle so- « stanze terapeutiche atte a combatterle) i ca- « pelli rinascono in breve, prima fini, poco « visibili poi divengono folti e robusti;le *spun- « tate* o fiorite succedonsi, seguonsi finchè « il capo torna a riguarnirsi di capelli : la « parte denudata gradatamente diminuisce , « la *piazza* si restringe e scompare circui- « ta dall' invadente rigenerazione capigliare « delle parti laterali

Così parla il Dottor Clarck in un suo trattato, e quanto valgano le cosui parole lo prova il numero straordinario di lettere e ringraziamenti, che arrivano da ogni parte , comprovanti l'efficacia miracolosa della sua *Eucrinite*, che, sebbene introdotta da poco tempo in Italia, ha già sollevato grande rumore mercè gli splendidissimi risultati ottenuti anche su persone la di cui calvizie completa e inveterata rimontava a venti e a trenta anni addietro ?

L'*Eucrenite* vendesi presso G. Milani e C. Via S. Egidio 16 Firenze, costa L. 6,50 il flacon e spediscesi ovunque dietro domanda unita a importo.

Direttore : **Salvatore Vatalaro**

Ger. prop. respons., **V. Nicotera**

Tip. *del Progresso*